

297. c. 49



COMITATO · NAZIONALE · ITALIANO
DI · SCIENZE · STORICHE ·
COMMISSIONE · PER · LA · ICONOGRAFIA

INVENTARIO · DEI · MONUMENTI
ICONOGRAFICI · D'ITALIA

N · 3

G · B · CERVellini

TREVISO



COMITATO NAZIONALE ITALIANO
DI SCIENZE STORICHE
COMMISSIONE PER LA ICONOGRAFIA

INVENTARIO DEI MONUMENTI
ICONOGRAFICI D'ITALIA

N. 3

G. B. CERVELLINI

TREVISO

S. M. Maddalena.

91. — PAOLO CALIARI?

Altar maggiore.

Pala, 3500 × 2500, tela dipinta a olio.

La figura a destra, in piedi, sui 65 anni, secondo la tradizione è il ritratto del Veronese autore del quadro *Noli me tangere*. E' rappresentato in profilo, grandezza alquanto inferiore al naturale, capelli grigi, folti, corti, barba piena, tonda e baffi. Tunica, goletto corto a risvolto.

E' in atteggiamento di orante a mani giunte.

Per la supposta attribuzione e identificazione vedi COLETTI, L.: *Treviso*, p. 108.

S. M. Maggiore.

92. — RIZZARDO o GHERARDO DA CAMINO, fratelli quondam Guecellone, Signori di Treviso (sec. XIV).

Cappella della Vergine.

Affresco votivo, grandezza naturale, dipinto a tempera.

Devoto, inginocchiato, volto a sinistra, sulla quarantina.

Capelli, baffi, barba a punta. Vestito di armatura. Accanto, a terra, l'elmo e la spada. In adorazione, a sinistra della Vergine con Bambino.

In riscontro, all'altro lato dell'altare, si conservava, ancora nei primordi dell'800, la figura di altro guerriero devoto. Ed era visibile l'abbigliamento di entrambi, ora stinto (calzoni di giallo chiaro lavorati al ginocchio con ricamo di colore azzurro chiaro, calze e stivali) descrittoci da DE GRANDIS, F.: *Annali*, p. 93.

L'affresco è assegnato dal Coletti con buone ragioni stilistiche a Tomaso da Modena (c. 1325 - c. 1379) e datato all'incirca 1351 (*Tomaso da Modena*, pp. 115-116).

Il *Federici* (*Mem., trev.*, I, p. 81) non dubita trattarsi di Rizzardo e Gherardo dei Caminesi di Sotto. Affermazione basata sulla tradizione e sulla leggenda, che, peraltro il Coletti stesso non esclude possa accettarsi; se non che occorre rettificare che delle due figurine ai piedi del trono della Vergine, quest'unica rimane e anche assai deperita.

93. — BONSEMBIANTE FEDERICI di Nicolò, trevigiano, e FELICITA ZANETTL di Cipriano sua moglie (sec. XVII).

Cappella laterale sinistra. Ma era sull'altare accanto alla sacrestia.

Tela, ciascun particolare mm. 800. Dipinto a olio.

Quadro votivo. La Vergine col Figlio in gloria e i SS. Anna, Antonio e Francesco.

A sinistra, tre quarti di figura, di fronte, un devoto committente di media età.

Capelli e pizzo neri. Giubbone, goletto, costume di patrio trevigiano.

Fa riscontro con la figura di devota dalla parte destra. Questa è volta un quarto a destra, mezza età.

Capelli fulvi ravviati all'indietro. Abito nero accollato, manicotti con pizzi; goletto crespo inamidato a lattuga; mani giunte, anello al mignolo sinistro.

Opera, per quanto assicura il Federici (*Mem. trev.*, I, p. 137) del pittore veneziano Giacomo Lauro († 1605), non firmata.

Per l'identificazione dei due soggetti: GUERRA, G. B.: *Origini della miracolosa immagine*, p. 72.

94. — FRANCHINO GAFFURIO (?) celebre musico lodigiano (1451-1522).

Nelle formelle di un davanzale di monumento funebre, murato nella cappella di S. Giorgio. Proviene da Pavia, donde venne trasportato dai Veneziani quale preda di guerra (1525-1528). Donato dal governo della Rep. al capitano Mercurio Bua, che se ne fece propria tomba.

Calcere cristallino; la prima centrale, mm. 450 × 420; la seconda, di destra, mm. 620 × 420. Il particolare, identico in entrambe le formelle, misura mm. 225 in lunghezza. Scultura ad altorilievo.

Figura intera in profilo, la prima distesa sul letto a baldacchino, circondato da assistenti alla morte del soggetto, il capo coperto da berretto a larghe bende, il braccio destro nudo, la mano sinistra nella mano di un personaggio in atto di confortare il soggetto paziente; la seconda giacente sul letto funebre, fiancheggiato da genii con le faci alzate e per-

sonaggi simbolici, il capo recinto da corona d'alloro, lunga veste talare, le braccia conserte. Sulla settantina.

Sotto è l'iscriz. su quadro marmoreo di bardiglio, in car. ep. rom., riferentesi al personaggio sepolto.

Già attribuito a Tullio e ad Antonio Lombardo, venne assegnato per ragioni stilistiche, da Diego Sant'Ambrogio, ad Agostino Busti detto il Bambaja.

L'identificazione col celebre musico poggia sopra il raffronto col ritratto di questo, miniato nel codice della Comunale di Lodi, *De definitione Musice instrumentalis*, che dà prove alquanto vaghe. A conclusione consimili conduce il raffronto col presunto ritratto del Gaffurio all'Ambrosiana. Date le proporzioni minuscole della figura, una prova sicura non è da attendersi anche da un esame più diligente.

Illustrazioni critiche, con fig.lit. in folio, riproducente la formella centrale (dis. Gio. Bellio).

S. AMBROGIO, D.: *Un disperso monumento*, con fig.

BELTRAMI, L.: *Il Musicista di Leonardo da Vinci*.

ARIELE [A. SERENA]: *Il sarcofago del Bua*.

MALAGUZZI VALERI, F.: *La Corte di Lodovico il Moro*, vol. IV (figg. 221-232-234-235), Cfr. pure vol. III, pp. 24 sgg.

COLETTI, L.: *Treviso*, p. 104.

95. — MARIA STELLA LESUR, monaca agostiniana delle Convertite († 1728).

Tela, mm. 990 × 740, dipinto a olio.

Mezza figura, di fronte, sulla cinquantina.

Abito dell'Ordine, nella destra un grande Crocifisso; colla sinistra sfoglia un libro.

Un cuore rosso dipinto sul petto.

Inferiormente, iscr. a car. ep. rom. in gran parte abrasa e che si completa con la copia conservatasi nelle carte parrocchiali:

« [Della molto R.a M.e S.r M.a] Stella Lesur neile Conv.te di Trev.o spirò li II X.e 1728 e del 1734 adì 26 [marzo scoperta tra morti intata] e l'anno 1736 adì 19 otto.re traslata in novo deposito come [se ritrova giusto] al processo in curia episcopali. [Alla presenza di mons. ill.mo e r.mo arcivescovo Augusto Zacco vescovo di Treviso sotto la molto r. madre] Suor Maria Aurora Cetille Priora ».

A tergo l'annotazione ora scomparsa: « Io Gerolamo Galiazzo suo cognato fece far - Io Francesco Rosi pinse. Qual quadro con sovaza costa in tutto L. 24.16 ».

S. Nicolò.

96. — PAPA BENEDETTO XI (Niccolò Boccassino † 1304).

Cappella orientale, presso il campanile.

Affresco della lunetta, grandezza naturale.

Figura intera, di fronte, sulla sessantina.

Barba e baffi corti; mitria, pastorale, abiti pontificali sopra la tunica dell'Ordine.

L'iscrizione in car. got. ep. che il Federici trascrisse: « Dominus Benedictus Tarvisinus Ord. Praed. PP. undecimus » a stento si rileva come segue: « Dns. Bndes / trus ordin / pd. pp. ude ».

Molto sbiadito e deperito.

E' ritenuta la più antica immagine esistente a Treviso del Pontefice Benedetto XI, il quale offerse, secondo la tradizione, una cospicua somma per l'erezione della chiesa di S. Nicolò. L'affresco è verosimilmente databile all'epoca della costruzione della capella (1314). Di valore iconografico assai scarso.

FEDERICI, D. M.: *Mem. Trev.*, I, p. 170.

MILANESE, G.: *La Chiesa*, pp. 47, 48.

97. — Lato destro dell'abside.

Marmo bianco fino di Genova, grandezza naturale, scultura a tutto tondo, altezza dal suolo m. 6.45.

Figura intera, di fronte, età avanzata.

Volto raso, abiti pontificali, seduto in cattedra, benedicente.

Sulla mensola l'iscrizione: « A fratre converso hoc opus », inferiormente, su marmo nero iscrizione a lettere d'oro: « F. Nicolao Boccassino Tar. Ord. P. et S. T. M. / Hicin card. host. assumptus ex pannonica leg. rediens civit. moder. / pro costruendo hoc augustis. templo XXV mil. florenor. / benigna erogavit manu non multo post in locum Bonif VIII Pont. / uno omnium patrum consensu suffectus ano MCCCIII XIV Cal.